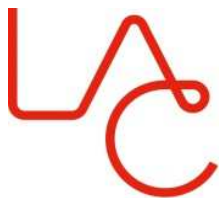


LAC Factory

Produzioni 2020–21

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6901 Lugano

+41(0)58 866 4214-16
www.luganolac.ch



Debutti

Luna Park – come un giro di giostra

Compagnia Finzi Pasca
08—20.09.2020

Rame

Lorena Dozio / Crile
29.09.2020

Una vera tragedia

Riccardo Favaro / Alessandro Bandini
12—13.10.2020

Bye Bye ...

Alessio Maria Romano
22.10.2020

La bottega del caffè

Carlo Goldoni / Emanuele Adovrandi/ Igor Horvat
09—10.11.2020

Fedra

Da Seneca, Euripide, Ovidio
Leonardo Lidi
28—29.11.2020

Galileo (titolo provvisorio)

Angela Demattè / Carmelo Rifici / Simona Gonella
23—24.02.2021

Nothing Left

Compagnia Tabea Martin
18.03.2021

KISS! (Loving Kills)

Camilla Parini
19—22.03.2021

Diplomazia

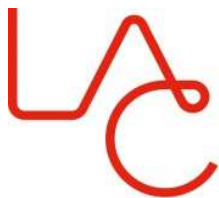
Elio De Capitani / Ferdinando Bruni / Francesco Frongia
12—13.04.2021

Il libro di tutte le cose

Guus Kuijer / Lorenzo Bassotto
16—18.04.2021

LAC Dance Project

Virginie Brunelle / Annie Hanauer / Lea Moro
28—30.05.2021



08 —20.09.2020

Ma-Ve, dalle 17:20 alle 21:30

Sa 12.09, dalle 14:00 alle 21:30

Sa 19.09, dalle 19:30 alle 21:30

Do, dalle 10:00 alle 20:20

LAC, Palco Sala Teatro

Luna Park – come un giro di giostra

autore, regista, designer luci Daniele Finzi Pasca

musiche e orchestrazione, designer suono Maria Bonzanigo

scenografia e accessori Hugo Gargiulo

consulente di produzione Antonio Vergamini

direttore di produzione, co-designer luci Marzio Picchetti

assistente scenografo Matteo Verlicchi

responsabile di progetto e comunicazione Tanja Milosevic

video Designer Roberto Vitalini per bashiba.com

costumista Giovanna Buzzi

interpreti Melissa Vettore e Jessica Gardolin

coordinatore tecnico Nicolo Baggio

operatore luci e tecnico del suono Pietro Maspero

costruttore di scena Jacopo Baggio

stage manager Patrizia Capellari

sarta Ludmilla Papa

visual design, fotografia e comunicazione Viviana Cangialosi

editing, public relations, fundraising Claudia Lafranchi Cattaneo

ufficio stampa Amel Soudani

responsabile archivio Marco Finzi

contabile di produzione Amal Meroni

booking internazionale Sarai Gomez

assistente fotografia Juana Gargiulo

guide Amal Meroni, Antonio Vergamini, Claudia Lafranchi Cattaneo, Daniele Finzi Pasca, Hugo

Gargiulo, Maria Bonzanigo, Marco Finzi, Matteo Verlicchi, Patrizia Capellari, Tanja Milosevic,

Viviana Cangialosi

musiche Orchestre Metropolitain di Montreal diretta da M. Jean-Michel Malouf e a Les Petits

Chanteurs du Mont-Royal, Montreal diretti da M. Andrew Gray

produzione Compagnia Finzi Pasca

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

un particolare ringraziamento a Cornercard, Fidinam, Grand Hotel Villa Castagnola, Caffè

Chicco d'Oro, AIL, Sintetica e altri amici della Compagnia con il sostegno di Città di Lugano, Cantone

Ticino, Pro Helvetia e Fondazione Lugano per il Polo culturale



Luna Park sarà come un “giro di giostra” dentro le macchine sceniche e il mondo segreto degli attori del teatro e dei clown, un ritorno alle origini della Compagnia Finzi Pasca, interamente dedicato al pubblico di oggi che si potrà lasciar trasportare dalle luci, i colori, gli specchi, le musiche e la nostalgia di un'epoca sorprendente e spensierata.

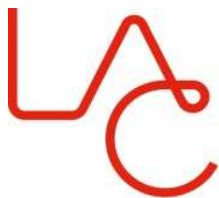
Dopo le quattro ore senza intervalli di *Einstein on the Beach* al Grand Théâtre de Genève e l'entusiasmante avventura della *Fête des Vignerons*, la nuova creazione della compagnia ticinese si concentra in un intervallo di tempo lungo quanto un giro in giostra.

I luna park sono luoghi sospesi nel tempo, nostalgici, dove mondi di luce e specchietti creano emozioni, sorprese e allegria.

C'è mistero nei luna park, come in questo spettacolo dove a piccoli gruppi il pubblico viaggerà nel dietro le quinte, scoprendo punti di vista unici e segreti, ritrovandosi a vivere il palcoscenico insieme agli attori, vicino agli attori come non lo è mai stato, ma allo stesso tempo sufficientemente lontano da poter rispettare le nuove regole sanitarie.

“Ad inizio anno abbiamo costruito una grande installazione teatrale a Mosca visitata da più di 15,000 spettatori durante 24 ore. Freschi di questa esperienza e a fronte della situazione attuale ci siamo interrogati su come realizzare uno spettacolo che mantenga e preservi la nostra poetica, riflettendo su come avvicinare quando bisognerebbe allontanare... forse cercando di costruire qualcosa di monumentale, sorprendente, totalmente immersivo. Una conclusione che probabilmente marcherà un nuovo modo di vedere il teatro alle nostre latitudini”.

(Daniele Finzi Pasca)



29.09.2020

Ma, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

Rame

ideazione e coreografia Lorena Dozio

danza Daphne Koutsafiti, Ana Christina Velasquez, Lorena Dozio

scenografia Meryem Bayrem

musica Kerwin Rolland, Carlo Ciceri

creazione luci Séverine Rième

accompagnamento Séverine Bauvais, Daniela Zaghini

consiglio artistico Kerem Gelebek

produzione CRILE/ Bagacera

coproduzione e residenza LAC Lugano Arte e Cultura; CCN de Caen en Normandie,

Théâtre de Vanves - Vanves

Residenze Ménagerie de Verre – Paris, Centre National de la Danse - Pantin

Sostegni Pro Helvetia, DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos,

Città di Lugano, Dicastero Giovani – Lugano, Fondation Ernst Göhner, Fondation Binding

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Rame interroga l'invisibile attraverso l'apparizione e la disparizione. Una scenografia minimale e modulabile rende lo spazio scenico in costante trasformazione. Tre donne in scena modellano, scolpiscono l'aria e la materia come delle orefici o delle maestre di cerimonia. Si moltiplicano, un solo corpo, spariscono e si trasformano.

“Penso alla danza come a dei corpi che diventano spazio in movimento. *Rame* è nato dall'esperienza di una trasformazione. Oggi scrivo queste righe di presentazione in pieno confinamento, altro tipo di trasformazione. Con questo progetto voglio condividere un tempo nel quale dei possibili si dispiegano, nel quale l'invisibile prende lo spazio, il fantasmagorico accenna un passo e nel quale il corpo prende possesso della sua capacità di azione, concreta e sottile. Oggi ancora di più, mi sta a cuore di interrogare il visibile e l'invisibile, l'apparizione e la disparizione. Siamo presenti se non siamo visibili? Come può il danzatore/danzatrice fare apparire altro da sé? Come può dialogare con il vuoto? Allo spettatore, lo spazio per leggere e interpretare questo dialogo”.

(Lorena Dozio)



12—13.10.2020

Lu e Ma, ore 20:30

LAC, Teatrstudio

Una vera tragedia

di Riccardo Favaro

progetto e regia Alessandro Bandini, Riccardo Favaro

con (in ordine alfabetico) Alessandro Bandini, Flavio Capuzzo Dolcetta, Alfonso De Vreese, Marta Malvestiti

con la collaborazione artistica di Petra Valentini

disegno e realizzazione scene Giorgio Morandi, Marta Solari

costumi Marta Solari

disegno sonoro e composizione musiche Elena Rivoltini

disegno luci Pierfranco Sofia

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Teatro i

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

spettacolo vincitore del Premio Scenario 2019

Una coppia attende, nella sala della propria casa, l'arrivo di un Figlio che immediatamente si rivela essere un altro Ragazzo. Così come Padre e Madre, nel corso della serata, non restano i genitori ma cambiano funzione e ruolo, cercando di costruire un passato comune che non può esistere se non attraverso l'esplorazione di relazioni sempre più compromettenti.

Uno schermo, sul fondo, proietta il testo dello spettacolo che avanza indipendentemente da quanto accade in scena, commentando e sottolineando musiche ed effetti sonori, fino a coprire i silenzi che si creano quando gli stessi interpreti non riescono più ad assecondare il meccanismo. E al termine della notte la polizia irrompe in casa dopo aver ritrovato il cadavere di un giovane.

Così l'unico modo per interrompere la tortura della rappresentazione è tornare indietro: tutto quello che segue è la ricostruzione della scomparsa del vero Figlio, del suo ritorno a casa, di tutto ciò che è successo prima.



22.10.2020

Gio, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

Bye Bye ...

direzione e coreografia Alessio Maria Romano

creazione e performance Ornella Balestra, Filippo Porro, Andrea Rizzo, Valerie Tameu, Isacco Venturini

Drammaturgia Linda Dalisi e AMR

disegno luci Matteo Crespi

progetto musicale Riccardo Di Gianni

costumi Giada Masi e Salvatore Piccione

assistente alla creazione Riccardo Micheletti

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Torinodanza Festival /

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

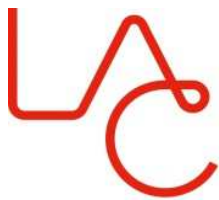
Questo lavoro nasce per la Biennale Teatro 2020 il cui tema è la censura.

Un debutto assoluto che accompagna la cerimonia di consegna del Leone d'argento che il direttore della sezione teatrale Antonio Latella assegna ad Alessio Maria Romano per il suo lavoro coreografico e pedagogico. "Con il Leone d'Argento – ha dichiarato Latella – è mia intenzione segnalare un'altra figura fondamentale nel teatro, che è il pedagogo. [...] Romano, nonostante la giovane età, ha messo a servizio tutto il suo sapere occupandosi dei giovani, in qualche modo, oserei dire, ha plasmato futuri Leoni d'Argento [...]".

In un luogo non luogo, un gruppo di utenti "muovono e danzano" il corpo in un sistema ciclico di azioni. Un carillon ossessivo di "azioni fisiche" in cui UNDO (Funzionalità presente nella maggior parte dei software moderni, che permette all'utente di annullare le ultime azioni che ha effettuato, generalmente su un documento, per tornare ad uno stato precedente di lavoro) svolge il compito preciso e sottile di tornare indietro, cancellare, eliminare tracce, dettagli per poi, forse, recuperarli.

"Il nostro obiettivo è osservare a 360 gradi le modalità della censura, intesa come autorità e quindi istituzione che impedisce, nasconde, controlla o comunque limita la libertà di espressione dell'individuo [...]".

L'educazione trasformata in censura controlla quella follia creatrice dell'individuo o della massa, che lasciata libera sarebbe, invece, distruttrice? Certe parole, certe azioni, potrebbero permettere conoscenza o creerebbero solo disequilibrio? Qual è l'equilibrio? La censura crea paura e nasce dalla paura stessa. L'incubo della perdita del potere. Il terrore antico di smarrire un'identità, un luogo, una certezza. Un'angoscia o meglio un'ossessione che vuole "nascondere" la domanda, l'ipotesi, la scelta, la diversità, l'altro, la morte, il desiderio e quindi la vita stessa. Tutto questo avviene attraverso modi che hanno a che fare con la violenza. Censura come volontà di perdere il desiderio di incontrare l'altro.



09—10.11.2020

Lu e Ma, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

La bottega del caffè

di Carlo Goldoni

adattamento Emanuele Aldrovandi

regia Igor Horvat

con (in ordine alfabetico) Antonio Ballerio, Pasquale

Di Filippo, Marta Malvestiti, Marco Risiglione, Sacha Trapletti, Anahi Traversi, Annapaola Trevenzuoli, Massimiliano Zampetti

scene Guido Buganza

costumi Ilaria Ariemme

musiche Zeno Gabaglio

disegno luci Pierfranco Sofia

assistente alla regia Ugo Fiore

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

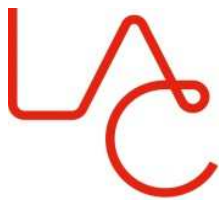
partner istituzionale DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

sponsor di spettacolo AIL

Al centro di una piazzetta veneziana si trova quella bottega del caffè che diventa il perfetto punto di osservazione degli intrecci, degli affari e delle truffe che in quella stessa piazza si tramano, si ingarbugliano ed escono allo scoperto. Goldoni dipinge un sagace spaccato di una borghesia dedita al mercanteggiare, in cui le vicende di quartiere diventano - per estensione - di paese, cittadine o di una società intera. Vi vengono messe a nudo alcune incontrollabili dinamiche proprie di un certo lato oscuro dell'animo umano: smania di denaro, vizio del gioco, gusto della maldicenza, brama di conquista. Torbide e profonde alchimie in cui si annidano quei piccoli grandi demoni che ci spingono a comportamenti e situazioni che riescono a portarci al parossismo, alla farsa, al renderci amaramente ridicoli. Il meccanismo teatrale è perfetto e i toni della commedia sono vorticosi, come lo è la spirale in cui i protagonisti si sono incastrati. Per spezzarla è necessario che qualcuno – o qualcosa – si infili nei suoi ingranaggi e li inceppi. Ma una volta scardinate le dinamiche degenerate, resta da chiedersi di che natura sarà l'equilibrio che andrà ristabilito...

Igor Horvat, attore dalla lunga e solida esperienza, si misura con una prova registica importante mettendo in scena una tra le più celebri commedie goldoniane. Emanuele Aldrovandi, autore fecondo il cui lavoro è già stato riconosciuto da numerosi premi nonostante la giovane età, firma un adattamento drammaturgico che mantiene il meccanismo e il ritmo comico goldoniano pur avvicinandone il linguaggio ai giorni nostri e che, nel rendere compatto il ventaglio dei personaggi, offre nuovi equilibri interpretativi al cast di attori di cui fanno parte i ticinesi Antonio Ballerio, Anahi Traversi e Massimiliano Zampetti.



28—29.11.2020

Sa, ore 20:30

Do, ore 16:00

LAC, Sala Teatro

Fedra

adattamento Leonardo Lidi

su testi di Seneca, Euripide, Ovidio

regia Leonardo Lidi

con (in ordine alfabetico) Alessandro Bandini, Christian La Rosa, Francesca Porrini,

Maria Pilar Pérez Aspa

disegno luci Pierfranco Sofia

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

partner tecnico Fondazione Claudia Lombardi per il teatro

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Fedra Esiste.

Vive in un momento.

Quel momento nitido in cui ti senti abbandonato, slacciato da un legame, sradicato dalla terra dove ti eri consolidato nel tempo, sofferente nella solitudine ma sollevato dal giudizio. Il momento in cui ti scopri orfano del cielo. Le lacrime cadute hanno irrigato la terra del domani e tu sei rinato, germogliato, spinto verso l'alto da una nuova passione. La passione sconsiderata. Senza controllo. Il momento in cui lo perdi, il controllo, e distruggi la tela dell'attesa in favore del tuo desiderio più scorretto. Vivere nel bosco, insudiciare il palazzo con le impronte sporche del fango del peccato: animali feriti che cacciano per nutrire soltanto il piacere. Nessuno può metterci una mano sul capo per ricordarci il giusto, ridicoli davanti ai nostri figli, i genitori sbiadiscono nel tempo, non sentiamo nemmeno più le loro raccomandazioni amorevoli, scomparse nella memoria dei vecchi testamenti. Soli. Siamo solo noi a dover convivere con le nostre azioni, noi a imporci nella responsabilità dell'esistenza. La possibilità di tentare, di osare. Desiderare l'errore. Concedersi Il fallimento. Possiamo chiedere a Fedra di urlare il nostro amore impossibile, fino all'ultimo fiato, fino a quando rimarrà senza voce e tornerà una muta assenza. Fedra è un corpo che chiede, occhi nuovi che uccidono occhi vecchi. Fedra fa ridere e fa paura, come una lotta costante nel profondo, un combattimento tra quello che abbiamo imparato e quello che vogliamo dimenticare. Con il rischio del divertimento. Voglia di stupidaggini.



23—24.02.2021

Ma e Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Galileo (titolo provvisorio)

di Angela Demattè e Carmelo Rifici

dramaturg Simona Gonella

progetto e regia di Carmelo Rifici

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Partendo dalla figura di Galileo Galilei intendiamo indagare i rivoluzionari dell'universo e il loro rapporto con la comunità; un'indagine sulla libertà individuale e collettiva e il rapporto tra scienza, individuo e società. Lo scienziato, il sapiente, per sua vocazione oltrepassa il limite di cui in quel momento la società ha bisogno per esistere.

Nel caso di Galileo, l'opposizione verso di lui è avvenuta perché le sue scoperte, le sue osservazioni, hanno accelerato una nuova visione del cosmo, attraverso l'uso del cannocchiale. Il potere costituito aveva bisogno di più tempo, non era in grado di gestire queste scoperte. Lui, come altri, è andato troppo veloce e il suo tempo lo ha dovuto contenere. Come già fa Brecht, con cui inevitabilmente ci confrontiamo, attraverso la figura di Galileo riflettiamo dunque sui rapporti tra potere e scienza. Galileo, come Socrate, Bruno, Pasolini, Nietzsche, Seneca ha scompaginato la visione che l'uomo aveva di sé e dell'universo. Ma perché, a differenza degli altri scompaginatori, decide per l'abiura? Che rapporto ha il sapiente con la sua comunità? Quanto è importante la libertà individuale rispetto a quella collettiva? E ancora: potrebbe esistere un'altra storia dell'umanità che non avesse bisogno di limiti rituali e sociali? In un tempo che ci impone di confrontarci con concetti come libertà, responsabilità e collettività ci sembra quanto mai urgente riflettere su figure che hanno incarnato questo dilemma.



18.03.2021

Gio, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Nothing Left

Compagnia Tabea Martin

coreografia Tabea Martin

assistenza coreografica Melanie Wirz

accompagnamento musicale Donath Weyeneth

scenografia Veronika Mutalova

costumi Mirjam Egli

luci Simon Lichtenberger

drammaturgia Irina Müller, Moos van den Broek

sguardo esterno Sebastian Nübling

coproduzione Steps, Festival della danza del Percento Culturale Migros, Expédition Suisse

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Nell'ambito di Steps, Festival della danza del Percento Culturale Migros

La coreografa basilese Tabea Martin dedica una trilogia alla riflessione su tutto ciò che in noi è effimero e transitorio: in *This is my last dance* ha esplorato l'aspetto deperibile di ogni essere e la trasformazione del proprio corpo; *Forever*, che ha debuttato nel marzo 2019, guarda alle rappresentazioni della vita dopo la morte, offrendo una riflessione sulla nostalgia dell'immortalità. Nella terza e ultima coreografia della trilogia, *Nothing Left*, creata in coproduzione con Steps, Tabea Martin va oltre, evidenziando le ripercussioni che può avere la morte di una persona cara. Perché se la morte segna la fine di un ciclo per chi muore, per le persone rimaste è l'inizio di un processo di elaborazione del lutto, che prevede diverse fasi, ciascuna accompagnata da molteplici reazioni, sia fisiche che psicologiche.

In *Nothing Left*, la coreografa attraverso la danza esplora il momento del passaggio dalla vita alla morte, il momento in cui ci si rende conto che il corpo dell'altro non comunica più, non reagisce più, non si interroga più, ma diventa memoria; il momento in cui il dialogo si trasforma gradualmente in un monologo.

Lontano dai soliti tabù, Tabea Martin guarda al momento del trapasso, interrogandosi su come lo viviamo. Capace di affrontare con maestria il grottesco e di denunciare con ironia le nostre inadeguatezze, pur restando sensibile alla vulnerabilità dell'essere umano, Tabea Martin e i suoi otto ballerini in *Nothing Left* esprimono l'indicibile attraverso il movimento, aprendo un nuovo livello di comunicazione e forse trovando qualcosa di positivo nella nostra essenza effimera.



19—22.03.2021

Ve, Sa, Lu, ore 20:30

Do, ore 16:00

LAC, Teatrstudio

KISS! (Loving Kills)

regia Camilla Parini

con Kevin Blaser,

Thomas Couppey, Martina Martinez Barjacoba, Camilla Parini

assistenti alla regia Francesca Sproccati, Simon Waldvogel

disegno luci Matteo Crespi

scene Francesca Caccia

musiche e sound design Alberto Barberis

produzione Collettivo Treppenwitz, LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con SüdpolLuzern

in collaborazione con TLH-Sierre

con il sostegno di Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica

e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

KISS! (Loving Kills) nasce come secondo capitolo dello spettacolo diretto da Simon Waldvogel *L'amore ist nicht une chose for everybody (Loving Kills)*, ma che questa volta vede alla regia Camilla Parini, un altro dei membri fondatori di Collettivo Treppenwitz.

“Come Collettivo – afferma Parini – ci piace l'idea di affrontare lo stesso discorso cambiandone il punto di vista e la mano di scrittura. Di fronte a una tematica tanto grande ed universale come quella dell'amore, dopo averne affrontato nel primo capitolo l'aspetto più liquido e generazionale, con questo secondo capitolo abbiamo voluto penetrare in una dimensione più intima e visionaria delle dinamiche relazionali che si creano all'interno di una coppia”.

Questa nuova ricerca si allontana da una drammaturgia verbale, affidandosi ad una scrittura che prende forma attraverso la composizione di corpi nello spazio e alla suggestività evocata da suoni e immagini. *KISS!* si addentra in una dimensione sotterranea, inconscia e più irrazionale dell'amore dove il bacio unisce il luogo della parola con quello del corpo: quando ci si bacia non è più possibile parlare e il corpo si trasforma in un nuovo alfabeto.

In scena un bosco, metafora di un luogo dove ci si smarrisce per affrontare le paure più profonde e per andare alla ricerca di se stessi. Nel bosco c'è una casetta, luogo dell'intimo e del privato. Quattro performer, due uomini e due donne, che permettono il gioco del doppio e della relazione con l'altro: l'altro da me e l'altro me. Il lavoro si muove sul confine tra spettacolo, performance e installazione giocando con la percezione delle cose: del tempo, delle relazioni e di se stessi.



12—13.04.2021

Lu e Ma, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Diplomazia

di Cyril Gely

traduzione Monica Capuani

uno spettacolo di Elio De Capitani e Francesco Frongia

con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani

e Michele Radice, Alessandro Savarese, Simon Waldvogel

luci Michele Ceglia

suono Luca De Marinis

produzione Teatro dell'Elfo, LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile di Catania

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

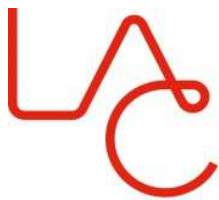
La commedia *Diplomazia* di Cyril Gely è rappresentata dall'agenzia Drama, 24 rue Feydeau – 75002 Paris; in Italia dall'Agenzia D'Arborio, via San Godenzo, 79 – 00189 Roma.

Nella notte tra il 24 e il 25 agosto 1944, il generale Dietrich von Choltitz, governatore di Parigi nel periodo in cui la capitale francese subì l'occupazione nazista, e il console svedese Raoul Nordling, si fronteggiano in uno scontro verbale senza esclusione di colpi. Il generale ha ricevuto da Hitler l'ordine di radere al suolo la città e di sterminare i suoi abitanti prima della ritirata tedesca; il console usa tutta la sua abilità dialettica e arte diplomatica per convincerlo a disobbedire all'ordine del Führer.

Interpretato da Niels Arestrup e André Dussollier, *Diplomatie* ha debuttato al parigino Théâtre de la Madeleine nel 2011; due ruoli che calzano alla perfezione a Elio De Capitani e Ferdinando Bruni – rispettivamente nei panni del generale e del console svedese – che tornano a 'sfidarsi' sul palco, dopo il confronto/scontro di cui sono stati protagonisti in *Frost/Nixon* e dopo quello de *Il vizio dell'arte* che li aveva visti fronteggiarsi nei ruoli di Benjamin Britten e Wystan H. Auden.

Scritto dal drammaturgo francese Cyril Gely *Diplomazia* disegna due bellissimi personaggi e offre ai registi della storica compagnia milanese Elio De Capitani e Francesco Frongia materia viva per un nuovo affondo nella storia del "secolo breve". Nel corso della loro lunga e fortunata carriera, gli artisti della compagnia milanese hanno raggiunto fama nazionale e non solo, distinguendosi per un raffinato lavoro di scoperta e divulgazione della drammaturgia contemporanea.

Diplomazia saprà essere un'ulteriore verifica delle potenzialità del teatro e della sua capacità di rendere palpitante il nostro recente passato, trasformando la Storia in un racconto epico ed emozionante che custodisce le radici della nostra società.



16—18.04.2021

Ve e Sa, ore 20:30

Do, ore 16:00

Teatro Foce

Il libro di tutte le cose

di Guus Kuijer

adattamento di Lorenzo Bassotto, Monica Ceccardi e Cinzia Morandi

interpretato da Lorenzo Bassotto, Monica Ceccardi, Roberto Maria Macchi,

Cinzia Morandi

disegno scene e costumi Beatrice Alemagna

realizzazione marionette e costumi Alessandra Faienza e Floriana Setti

light design Claudio Modugno

musiche Olmo Chittò

aiuto regia Viviana Gysin

regia Lorenzo Bassotto

produzione Teatro PAN e BAMIBAM! TEATRO

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura e Teatro Ristori di Verona

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Thomas ha un padre severo e violento, che crede in un Dio altrettanto rigido. Thomas ha un segreto: vede cose che nessun'altro vede. Thomas ha un sogno: "diventare felice". E come gli dice una vicina di casa un po' strega, un buon inizio è smettere di aver paura.

Un successo internazionale, uno dei libri più importanti della letteratura olandese: un breve romanzo di formazione dall'umorismo surreale e irriverente, una storia meravigliosa sul potere della fantasia e la forza dell'unione.

"Che cosa vuoi diventare da grande?"

"Da grande diventerò felice"

"Perdio, questa sì che è una buona idea."

"E sai quando si comincia ad essere felici?"

"Quando non si ha più paura"

"Smetterai di avere paura?"

"Sì, delle streghe di sicuro."

Vedere cose che gli altri non vedono, dare spazio all'unicità e alla straordinarietà della visione di un bambino. Attraverso il suo sguardo la realtà si trasforma, ma cos'è poi la realtà? Non scegliamo di raccontare la storia di un bambino ma di diventare tutti noi quel bambino. Il romanzo di Guus Kuijer *Il libro di tutte le cose* ce lo consente ed è il motivo principale della fascinazione che il testo suscita. L'autore infatti ci dipinge il mondo di Thomas facendocelo vivere dall'interno: tutti noi siamo Thomas. Ogni spettatore sarà infatti il protagonista e quello che vede accadere sul palcoscenico sarà il mondo filtrato dagli occhi di un bambino, il bambino Thomas ma anche il bambino più o meno nascosto in ognuno di noi.



28—30.05.2021

LAC e Teatro Foce

LAC Dance Project

Virginie Brunelle / Annie Hanauer / Lea Moro

LAC Dance Project pone le basi per costruire un ponte culturale tra Svizzera, Europa e Nord America e mira a diventare un punto di riferimento per tutti gli operatori culturali e per i professionisti interessati alle creatività emergenti nella danza e nello studio del movimento. Riscoprire e valorizzare l'importanza del rapporto tra arte e corpo, e tra corpo e movimento, è la linea artistica che guida il progetto: una intuizione che nacque in Ticino, durante l'esperienza storica del Monte Verità, che si è poi consolidata e diffusa nel mondo grazie alla sperimentazione di Rudolf Laban.

LAC Dance Project nasce con l'obiettivo di produrre tre spettacoli di danza, ideati da tre affermate coreografe e interpretati da giovani danzatrici e danzatori, fornendo loro l'occasione unica di affacciarsi sulla scena della danza contemporanea internazionale grazie al sostegno di una rete di relazioni con alcune tra le realtà culturali più importanti del panorama mondiale.

Virginie Brunelle, Annie Hanauer e Lea Moro sono le coreografe selezionate per questa prima edizione e presenteranno a Lugano il loro lavoro in prima mondiale nel maggio 2021.

LAC Dance Project è un progetto triennale che nasce dalla virtuosa partnership tra LAC Lugano Arte e Cultura e Franklin University Switzerland, in collaborazione con la Fondazione Lugano per il Polo Culturale.

Virginie Brunelle

Canadese, alla guida della compagnia che porta il suo nome, Virginie Brunelle è una delle protagoniste della danza del suo Paese. Coreografa alchemica che ama unire simboli, teatro, narrazione, movimento e musica, Brunelle è artista capace di creare un'intima connessione con il pubblico, stimolandolo con pezzi singolari e potenti. Brunelle sarà al LAC venerdì 28 maggio 2021 con un lavoro creato su invito del centro culturale, in coproduzione con Danse Danse di Montreal e il National Art Center di Ottawa.

Annie Hanauer

Danzatrice e coreografa di origine americana, Annie Hanauer vive tra Londra e la Francia. Ha studiato all'Università del Minnesota prima di trasferirsi a Londra nel 2008; qui è entrata a far parte della Candoco Dance Company, di cui è tutt'oggi artista associata. Nel suo lavoro coreografico è impegnata nella ricerca su temi quali la disabilità, la cura e la maternità. Sabato 29 maggio 2021 al Teatro Foce vedremo il lavoro di Hanauer; la serata sarà realizzata in collaborazione con Le Orme, Festival di arti inclusive della Svizzera Italiana.

Lea Moro

Performer e coreografa svizzera di base a Berlino e Zurigo, Lea Moro sta rapidamente guadagnando visibilità in tutta Europa. I suoi lavori sono stati presentati in numerosifestival e vetrine internazionali, tra questi: German DancePlatform, Swiss Dance Days, Festival ImPulsTanz Vienna, HAU Hebbel am Ufer, Tanztage Berlin, Colombo Dance Platform Sri Lanka, Festival Solos al Mediodía a Montevideo. Oltre al suo lavoro coreografico, è attiva nel campo curatoriale e nei programmi di residenza. Domenica 30 maggio 2021 Moro chiuderà la prima edizione di *LAC Dance Project*.



Riprese

Book is a Book is a Book

Trickster-p

Nettles

Trickster-p

I Cenci

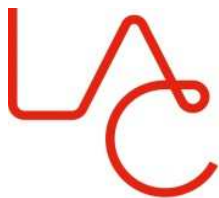
Antonin Artaud / Giorgio Battistelli / Carmelo Rifici

Lo zoo di vetro

Tennessee Williams / Leonardo Lidi

Macbeth, le cose nascoste

Angela Demattè / Carmelo Rifici / Simona Gonella



Book is a Book is a Book

creazione Trickster-p

concetto e realizzazione Cristina Galbiati & Ilija Luginbühl

voce Gabriella Sacco (italiano e inglese), Dorit Ehlers (tedesco), Liliane Hodel (francese)

dramaturg Simona Gonella

collaborazione artistica Yves Regenass

spazio sonoro Zeno Gabaglio

editing and mixing Lara Persia - Lemura Recording Studio

progetto grafico Studio CCRZ

assistenza e illustrazioni Arianna Bianconi

produzione Trickster-p, LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con far° Nyon, Theater Chur, ROXY Birsfelden, TAK Theater Liechtenstein,

BLICKWECHSEL - Festival am Puppentheater Magdeburg, FOG Triennale Milano Performing Arts

con il sostegno di Pro Helvetia - Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica e Cantone

Ticino - Fondo Swisslos, Municipio di Novazzano, Fachausschuss Tanz & Theater BS/BL,

Kulturförderung Kanton Graubünden / Swisslos, Percento culturale Migros, Fonds culturel de la

Société Suisse des Auteurs (SSA), Landis & Gyr Stiftung, Stiftung Dr. Valentin Malamoud,

Schweizerische Stiftung für den Doron Preis, Boner Stiftung für Kunst und Kultur, Fondazione

Winterhalter, Anny Casty-Sprecher Stiftung

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Oggetto affascinante e misterioso, il libro ha in sé una natura quasi magica: un apparentemente semplice insieme di fogli cuciti in forma di volume ha la proprietà di aprire finestre su altri mondi trasformandosi in una capsula che consente di viaggiare nel tempo e nello spazio. Questa considerazione, nel contempo lineare e complessa, è stata il punto di partenza per l'elaborazione del dispositivo di *Book is a Book is a Book*: dopo alcuni lavori in cui Trickster-p ha investigato l'utilizzo dello spazio scenico in diverse possibili declinazioni, si chiede ora se l'oggetto libro possa diventare esso stesso uno spazio da esplorare e lo mette al centro di questo nuovo progetto.

Cristina Galbiati e Ilija Luginbühl concepiscono così una performance in cui lo spettatore, munito di auricolari, si muove tra le pagine in un percorso che lo conduce in un vero e proprio viaggio fatto di immagini, parole, suoni e lo invita a vivere un'esperienza profondamente immaginifica attraverso un approccio inedito e inaspettato.

Il libro dunque, o meglio IL libro inedito creato appositamente per *Book is a Book is a Book*, è un luogo dove si viaggia nella mente e con la mente, un oggetto che crea connessioni tra tempo, spazio, sogno e memoria, un'esperienza che consente di proiettarsi altrove e di dilatare la sfera percettiva. Esplorare il libro in sincrono con l'audio, immergersi nelle atmosfere sonore che crea, mentre intorno lo spazio reale muta e si fa più scuro o più chiaro, diventano quindi azioni uniche che ci connettono da vicino con quei momenti, sempre più rari, in cui spazio e tempo si dilatano e la nostra mente si concede al piacere dell'immaginazione.



Prima
internazionale
11.03.2020
LAC, Lugano

Altre date
09—13.06.2020
Roxy Birsfelden, Birsfelden

23—26.07.2020
Pergine Spettacolo Aperto, Pergine Valsugana

26—28.08.2020
BMotion OperaEstate Festival, Bassano del Grappa

27—25.09.2020
Contemporanea, Prato

30.09—4.10.2020
LAC, Lugano

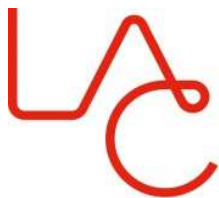
19—22.11.2020
Triennale Teatro dell'Arte,
Milano

09—11.12. 2020
Theater Chur, Chur

29—31.01. 2021
Teatro Sociale Bellinzona

13—16.03.2021
TAK Theater Lichtenstein

26—28.06.2021
Blickwechsel Festival, Magdeburgo



Nettles

creazione Trickster-p

concetto e realizzazione Cristina Galbiati & Ilija Luginbühl

dramaturg Simona Gonella

collaborazione artistica Yves Regenass, Mamoru Iriguchi

spazio sonoro Zeno Gabaglio

editing and mixing Lara Persia - Lemura Recording Studio

realizzazione spazi F.M. Scenografie srl (Buccinasco)

consulenza informatica Roberto Mucchiut

stagiste Gaia Bozzi, Veronica Ferrari, Martina Galbiati con la supervisione di Francesca Guarnone, grafica e foto studio CCRZ

un ringraziamento particolare a Gessnerallee Zürich, NABA-Nuova Accademia di Belle Arti, Margherita Palli Course Leader del Triennio in Scenografia di NABA e la docente Francesca Pedrotti

produzione: Trickster-p, LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Teatro Sociale Bellinzona, Theater Chur, ROXY Birsfelden, TAK Theater Liechtenstein, FOG Triennale Milano Performing Arts

con il sostegno di Pro Helvetia - Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Swisslos, Municipio di Novazzano, Fachausschuss Tanz & Theater BS/BL, Percento culturale Migros, Göhner Stiftung, Landis & Gyr Stiftung, Fondazione Winterhalter

Con *Nettles*, Trickster-p invita lo spettatore ad immergersi in un'esperienza dalle molteplici sfaccettature che esplora in maniera dialettica i due estremi del nostro viaggio umano: l'infanzia e la morte. L'infanzia di *Nettles* non si riferisce, tuttavia, ad un semplice momento anagrafico quanto ad un contenitore di ben più ampie dimensioni che accompagna simbolicamente e metaforicamente tutta la nostra vita adulta, così come la morte non è solo l'inevitabile arrestarsi del battito vitale, ma una ben più forte dimensione archetipica che ci connette a dimensioni ignote ed inquietanti.

Come è ormai tratto comune della sua peculiare poetica, Trickster-p lavora in assenza di performer e colloca lo spettatore al centro dell'evento drammaturgico. Guidato attraverso un percorso con l'ausilio di cuffie questi viene lasciato libero di elaborare in totale solitudine la relazione con l'esperienza di cui è nel contempo testimone ed attore, e di vivere in prima persona il susseguirsi di atmosfere basate essenzialmente sul potere trasformativo dell'immaginazione. La voce che lo accompagna nel viaggio crea connessioni, stupori, misteri, dati di fatto, momenti di vita vissuta che esplorano la sottile linea di confine tra sogno e realtà, memoria e riflessione, inquietudini dell'infanzia e immanenza della morte.

Nettles è l'ascolto di un io che si fa carico di rivelare i propri pensieri, e che lascia che schegge autobiografiche e momenti di grande intimità irrompano nella crudezza dei temi e nell'inevitabile radicalità del confronto con la fine. Se la vulnerabilità dell'essere umano si manifesta nel doppio piano della fragilità del corpo e della vita onirica e misteriosa del nostro io più profondo, la primordialità dell'infanzia si concretizza nella ferocia dei ricordi e nelle ossessioni della memoria.

Immerso in un'ambientazione sonora e visiva che amplifica ed espande i livelli di lettura, il viaggio fra le stanze è un percorso fisico che è metafora di un movimento intimo e mentale, oltre che di un'esperienza profondamente emotiva e umanamente coinvolgente.



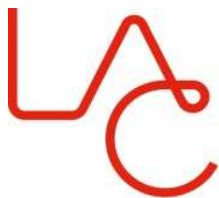
Prima
Internazionale
11.04.2018
LAC, Lugano

Altre date

23—24.10.2020
Theater Stadelhofen, Zürich

05—07.11.2020
UNIDRAM Festival, Potsdam

16—18.04.2021
Teatret Gruppe 38 – Aarhus



I Cenci

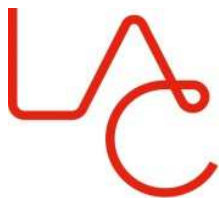
teatro di musica da Antonin Artaud
musica e libretto Giorgio Battistelli
editore Casa Ricordi, Milano
direzione musicale Francesco Bossaglia
regia Carmelo Rifici
regia del suono Fabrizio Rosso
live-electronics e diffusione Alberto Barberis, Nadir Vassena
con Roberto Latini e Anahì Traversi, Elena Rivoltini, Michele Rezzonico
con la performer Marta Ciappina
con la partecipazione, in video, di Fabrizio Rocchi
Ensemble900 del Conservatorio della Svizzera italiana
flauto Eva Martínez Saavedra
clarinetti Joel Alves Cardoso, Marta Sánchez González
clarinetto basso Jonas Morkunas
tromba Matteo Villa
trombone Francesco Parini
tuba Federico Moscarola
percussioni Paolo Fratello, Tommaso Tola
sintetizzatore Federico Melis
viole Lisa Bulfon, Chiara Ludovisi
violoncelli Giacomo Cardelli, Ulisse Roccasalva
contrabbassi Klaudia Baca, Michele Santi
pianista accompagnatore Lorenzo Grossi
costumi Vogue Lugano
luci Pierfranco Sofia
regia video Francesco Puppini
fotografia video Valentina Provini
assistente video Radiana Basso
visual effects Emiliano Neroni
coproduzione LAC Lugano Arte e Cultura, Stagione 900 presente del Conservatorio della Svizzera italiana, RSI Rete Due con Festival Aperto/ Fondazione I Teatri di Reggio Emilia e la collaborazione di Biennale Musica di Venezia
partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Il Conservatorio della Svizzera italiana e il LAC Lugano Arte e Cultura, insieme a Festival Aperto/Fondazione I Teatri di Reggio Emilia e la Biennale di Venezia presentano una produzione originale: *I Cenci*, del compositore Giorgio Battistelli, lavoro che ha debuttato al LAC di Lugano il 26 maggio 2019, eseguito per la prima volta in lingua italiana.

Tratta dal capolavoro che Antonin Artaud scrisse nel 1935 ambientandolo nella Roma papale di fine Cinquecento, *I Cenci* racconta la storia del terribile Conte Cenci e del suo assassinio, di cui viene accusata e condannata a morte la figlia Beatrice. *I Cenci* diventa un grande racconto in bilico tra il melologo e l'opera, in cui le voci degli attori si uniscono ai suoni dell'ensemble strumentale e dell'elettronica, immergendo lo spettatore in un vero e proprio "teatro di musica".

Imponente la scena sonora diretta da Francesco Bossaglia: all'Ensemble900 del Conservatorio della Svizzera italiana si affiancano Alberto Barberis e Nadir Vassena per il live-electronics e la diffusione, e Fabrizio Rosso per la regia del suono.

In scena un cast di quattro interpreti tra cui Roberto Latini, attore pluripremiato che da anni porta avanti una personalissima ricerca sulla possibile amplificazione della voce e sulla forza intrinseca della parola. Completano il cast Anahì Traversi, Michele Rezzonico, Elena Rivoltini e la performer Marta Ciappina. Giorgio Battistelli firma musica e libretto di questo lavoro in cui rinuncia totalmente



alla voce cantata per riavvicinarsi alla concezione di Artaud del “teatro e il suo doppio”, del “teatro della crudeltà” in quanto “linguaggio nello spazio, linguaggi di suoni, di grida, di luci, di onomatopée”. Per Battistelli, tutte le emissioni vocali, dal sussurro alla declamazione, dal parlato al grido, dai suoni-rumori gutturali alle risa e ai pianti, partecipano, a fianco di parti strumentali molto flessibili divenute oscillogrammi delle emozioni, a questo teatro di musica che rinuncia a ogni vocalità operistica. Le scene sinfoniche creano, per mezzo dell'orchestra e della voce parlata, atmosfere invadenti e inquietanti che fanno risuonare in ciascuno le corde oscure della psiche.

Prima
Internazionale
26.05.2019
LAC, Lugano

Altre date

27.09.2020
Biennale Musica Venezia, Teatro Goldoni

17.10.2020
Festival Aperto 2020 Fondazione I Teatri di Reggio Emilia,
Teatro Municipale Romolo Valli



Lo zoo di vetro

di Tennessee Williams

adattamento e regia Leonardo Lidi

con (in ordine alfabetico) Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Mario Pirrello, Anahì Traversi

scene e light design Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

sound design Dario Felli

assistente alla regia Alessandro Businaro

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Teatro Carcano Centro d'Arte Contemporanea,

TPE – Teatro Piemonte Europa

in collaborazione con Centro Teatrale Santacristina

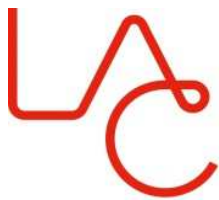
partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Lo zoo di vetro viene presentato per gentile concessione della University of the South, Sewanee, Tennessee

Opera teatrale del celeberrimo drammaturgo e sceneggiatore statunitense Tennessee Williams, la storia, dalla chiara impronta autobiografica, racconta le vicende della famiglia Wingfield composta dalla madre Amanda e dai suoi due figli, Tom e Laura, ragazza timida e claudicante.

Abbandonata dal marito, Amanda deve affrontare le difficoltà, i timori e le ansie che le derivano dal desiderio di assicurare un futuro sereno ai suoi figli. Una storia che è entrata a fare parte della memoria di tutti noi anche grazie a numerose versioni cinematografiche; una tra tutte quella che Paul Newman diresse nel 1987 di cui furono protagonisti Joanne Woodward e John Malkovich.

“È come se stessi affrontando un divertito viaggio personale attraverso le famiglie del Teatro. Dopo aver recitato negli Atridi in Santa Estasi di Antonio Latella il ruolo del padre Agamennone – e dopo aver messo in scena Spettri di Ibsen e il focolare della famiglia Alving alla Biennale Teatro di Venezia, mi sembrava il momento di bussare alla porta di un'altra Casa fondamentale per il mio percorso formativo: i Wingfield. Lo zoo di vetro, il testo più autobiografico di Tennessee Williams, mi permette di continuare questa ricerca tra le dinamiche più basilari ed elementari del nostro inizio e di farlo in maniera attiva, scomponendo e toccando senza preoccupazioni l'universo proposto dall'autore. Come si muove la famiglia nel tempo? Come si sposta il teatro tra i secoli? Il dramma borghese necessita di limiti dettati (anche) dall'amore e analizzare di volta in volta lo spessore delle pareti che ci circondano resta il mio interesse prioritario in questa esperienza registica. Tom/Tennessee, come suo padre, apprende l'arte del fuggire, ma rimane comunque ingabbiato in un album di fotografie, vive costantemente in un limbo tra i tempi e l'unica cosa che può fare per tentare di progredire e di raggiungere un nuovo luogo è raccontare al pubblico un pezzo della propria storia”.
(Leonardo Lidi)



Prima
internazionale
04.11.2020
LAC, Lugano

Altre date

21—24.01.2021
Teatro Gustavo Modena, Genova

26.01.2021
Teatro della Regina, Cattolica

29—31.01.2021
Teatro Comunale Mario Del Monaco, Treviso

04—07.02.2021
MET, Prato

09.02.2021
Teatro Comunale, Piacenza

11—14.02.2021
Centro Servizi Culturali Santa Chiara, Trento

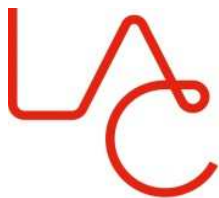
15—16.02. 2021
Il Rossetti, Trieste

23.02. 2021
Teatro Odeon, Lumezzane

25.02.2021
Teatro Foraggiana, Novara

02—07.03.2021
Teatro Vascello, Roma

12—14.03.2021
Teatro Romolo Valli, Reggio Emilia



Macbeth, le cose nascoste

di Angela Demattè e Carmelo Rifici

tratto dall'opera di William Shakespeare

dramaturg Simona Gonella

progetto e regia Carmelo Rifici

équipe scientifica Dottore Psicoanalista Giuseppe Lombardi

e Luciana Vigato, esperta di comunicazione non verbale e stili relazionali

con (in ordine alfabetico) Alessandro Bandini, Angelo Di Genio, Tindaro Granata, Leda Kreider,

Christian La Rosa, Maria Pilar Pérez Aspa, Elena Rivoltini

scene Paolo Di Benedetto

costumi Margherita Baldoni

musiche Zeno Gabaglio

disegno luci Gianni Staropoli

video Piritta Martikainen

assistente alla regia Ugo Fiore

scene realizzate dal Laboratorio di Scenografia "Bruno Colombo e Leonardo Ricchelli"

del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

costumi realizzati presso il Laboratorio di Sartoria del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

corone Alessandro De Marchi

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Teatro Metastasio di Prato, TPE – Teatro Piemonte Europa,

ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione

in collaborazione con Centro Teatrale Santacristina

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Carmelo Rifici firma la regia di *Macbeth, le cose nascoste*, riscrittura della tragedia shakespeariana, spettacolo che ha debuttato al LAC di Lugano a gennaio 2020, esito di un lungo lavoro di ricerca drammaturgica che il regista ha realizzato insieme ad Angela Demattè e a Simona Gonella.

Un lavoro che prosegue l'indagine sulla riscrittura dei classici che Rifici ha iniziato con *Ifigenia, liberata*, e la fa questa volta avvalendosi della consulenza di due psicoanalisti di scuola junghiana. Uno spettacolo che nasce da un viaggio nell'anima degli attori alla ricerca dei loro lati nascosti, che indaga gli archetipi dell'inconscio di tutti noi, in cui Rifici cerca uno spazio di condivisione tra attori e spettatori.

Dall'esplorazione del rapporto psicanalista / paziente / oggetto scaturisce una rinnovata lettura del testo shakespeariano e del lavoro con gli attori. Parimenti aleggia l'intuizione che, oggi più che mai, sia necessario rimettere nuovamente in relazione il pubblico con le proprie pulsioni e con le paure e i desideri nascosti, che sono alla base non solo del *Macbeth*, ma di tutta la letteratura che parla delle profondità dell'animo umano.



Prima
internazionale
09.01.2020
LAC, Lugano

Altre date

22—25.04.2021
MET, Prato

29.04—02.05.2021
Teatro Alessandro Bonci, Cesena

04—07.05.2021
Teatro Astra, Torino

11—16.05.2021
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Strehler

18—30.05.2021
Teatro Argentina, Roma